

Storia Economica e Sociale di Roma Antica – Materiale integrativo per gli studenti

Prof. Dario Nappo

Lezione 1 – Note introduttive

Questo corso è centrato sulla storia economica e sociale di Roma antica, ma non può essere integralmente staccato dalla storia economica e sociale del mondo (o dell'evo) antico. Per questo motivo, in particolare questa lezione introduttiva presenterà dei punti di sovrapposizione con quanto è già stato detto nel corso di storia economica e sociale di Grecia antica. Per quanto tali sovrapposizioni siano ridotte al minimo, in parte è auspicabile che esse ci siano, per almeno due ordini di motivi.

Da un lato, è importante comprendere che la storiografia moderna che si è interrogata sul mondo antico ha spesso affrontato la storia di quelle che più o meno propriamente noi definiamo “civiltà classiche”, e quindi è impensabile poter separare nettamente l'analisi dell'economia greca da quella romana. Dall'altro lato, è un'occasione per vedere come due docenti diversi abbiano punti di vista parzialmente differenti su alcune questioni storiografiche. Questo vi permetterà di approfondire un aspetto che, come studenti magistrali di Scienze Storiche, è per voi di cruciale importanza, quello dell'importanza dell'interpretazione del dato storico.

Primo punto da cui partire è l'oggetto precipuo del nostro corso, lo studio dell'economia antica.

Come si studia l'economia antica? La risposta a questa domanda non è immediata.

Lo studio dell'economia moderna si basa sull'analisi di una serie cospicua di dati numerici: conteggi, statistiche, percentuali. Ha per questo una forte base empirica, che però non esaurisce l'analisi: i dati sono infatti interpretati secondo l'impostazione teorica dell'economista che li legge.

La prima differenza sostanziale è che la cultura moderna è imbevuta di considerazioni di tipo economico, mentre quella antica no. Almeno, non comparabile alla nostra società.

Identità del termine economia < lat. oeconomia < gr. *oikonomia*

Il significato è però molto diverso

Primo trattato con questo nome è l'*Oikonomikon* di Senofonte (IV secolo a.C.), ma è un trattato morale.

Non esiste la scienza economica, non esistono statistiche, non ci sono numeri.

Quindi il problema principale che abbiamo nello studio dell'economia antica è rappresentato dalle nostre fonti. Non abbiamo il dato empirico di partenza.

- Assenza di dati statistici ordinati
- Assenza di dati generali, ma organizzati in maniera **omogenea** tali da poter essere comparati
- Assenza di **interesse** per i dati economici negli storici antichi

Quest'ultimo punto è determinato da una serie di fattori.

- Innanzitutto, l'economia come scienza autonoma nasce nel XVIII secolo (Adam Smith)
- È proprio la nascita della scienza economica moderna che determina l'interesse per la storia economica antica.
- Proprio dal XVIII secolo in poi inizia ad apparire una nuova categoria di fonti, non letterarie, che permette di illuminare aspetti della vita del mondo antico che le fonti scritte non prendono in considerazione
- Infatti, il problema di fondo è che le élites romane (produttori di storia) non hanno un approccio economico alla vita

Plutarco, *vita di Crasso*, 2, 7-10:

“[Crasso] possedeva numerosissime miniere d’argento, terreni di molto valore, ciascuno con i suoi lavoranti; pure, tutte queste proprietà potrebbero essere considerate nulla rispetto al valore degli schiavi, tanti e tali erano quelli che possedeva: lettori, scrivani, contabili, amministratori, addetti alla mensa, alla cui istruzione soprintendeva di persona, seguendoli e ammaestrando, assolutamente convinto che tocca in primo luogo al padrone la cura dei propri schiavi quali utensili viventi della *oikonomia*. In ciò Crasso aveva ragione, se, come diceva, credeva di dover amministrare tutti gli altri affari per mezzo degli schiavi, ma gli schiavi da solo. Infatti, vediamo che l’economia è un’attività lucrativa se riguarda oggetti inanimati, ma quando riguarda le persone diventa un’attività politica e regale. Non aveva invece ragione nel ritenere ricco solo chi può mantenere un esercito con i propri mezzi, poiché come ebbe a dire Archidamo ‘la guerra non si alimenta con razioni fisse’, per cui il denaro necessario alla guerra non può essere determinato. Ancor più lontana l’opinione di Manio Curio. Questi infatti, quando vide che, dopo aver assegnato a ogni soldato 14 iugeri di terra, ne richiedevano di più, esclamò: ‘Non vi sia mai nessun Romano, che giudichi poca la terra sufficiente a nutrirlo!’”

La nascita della scienza dell’economia antica

Gli albori di questa disciplina vanno collocati nel XIX secolo, periodo centrale per la storia economica in generale, dal momento che vede la nascita di modelli produttivi che sono tutt’oggi alla base della società moderna. Di fronte all’impetuoso sviluppo economico europeo, nasce la domanda: come possiamo valutare il livello di sviluppo economico del mondo antico?

Il dibattito fu dominato da due correnti contrapposte, chiamate convenzionalmente PRIMITIVISTI e MODERNISTI.

Non ci occuperemo qui di rifare tutta la storia di questa polemica, perché l’avete già affrontata nel modulo precedente. Basterà qui sottolineare solo un punto:

Tanto il modello primitivista quanto quello modernista cercano di fare una valutazione del sistema economico del mondo antico, a partire da quello a loro contemporaneo.

Quindi, l’economia antica è primitiva o moderna, in confronto a quella contemporanea, che viene presa come punto di massimo sviluppo possibile, nonché come unico sviluppo possibile.

Questa affermazione non è per nulla pacifica, e nasconde una visione della storia come progressione lineare, elemento inaccettabile.

PRIMITIVISMO

Karl Bücher

Evo Antico -> economia domestica

Evo Medio -> economia urbana

Evo Moderno -> economia statale

Progressione della storia lineare

MODERNISMO

Eduard Meyer

qualità economia antica = economia moderna

quantità economia antica < economia moderna

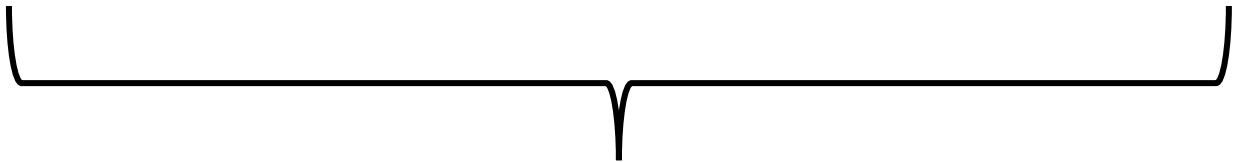
progressione della storia ciclica

Karl Marx

Evo Antico -> modello produzione schiavistica

Evo Medio -> modello produzione feudale

Evo Moderno -> modello produzione capitalista



Fino a questo punto, preminenza del commercio e del mercato come elemento discriminante

Max Weber

cittadino dell'evo antico -> *homo politicus*

cittadino dell'evo moderno -> *homo oeconomicus*

opposizione città (consumatrice) vs campagna (produttrice)

idealtipo

Con Weber, si punta alla creazione di modelli interpretativi, tipi ideali, la questione dei mercati passa in secondo piano

Karl Polanyi

critica del capitalismo

strada alternativa al marxismo

rifiuto del modello della società del mercato

embedded economy

Polanyi sostiene l'impossibilità di comprendere l'economia di una società, senza comprendere la società che l'ha prodotta. Critica l'approccio economicista di misurare lo sviluppo antico sulla base di quello moderno.

Michail Ivanovič Rostovcev
Rifiuto degli schemi di Bücher, parzialmente anche di Meyer
Capitalismo antico
Borghesia
Capitalismo ellenistico > capitalismo romano
Analogia mondo antico e mondo moderno

Moses Israel Finley

Utilizzo approccio multidisciplinare

Superamento del dibattito primitivisti vs modernisti



Status elemento distintivo vs classe sociale

Netta discontinuità mondo antico vs mondo moderno

Problematicità come metodo

Dopo il lavoro di Finley, in particolare *The Ancient Economy*, il dibattito prende nuove strade. Per diversi anni la storiografia si è divisa in sostenitori in vario grado dell'approccio di Finley e suoi oppositori.

L'erede diretto accademico di Finley fu Keith Hopkins, famoso per il suo modello basato su tasse e commercio nell'Impero Romano, che vedeva nell'imposizione fiscale lo stimolo al progresso economico.

Finley tenne dei celebri seminari a Cambridge, che furono frequentati da moltissimi giovani studiosi di tutta Europa, che poi diventeranno figure celebri nel panorama degli studi di storia economica antica a partire dagli anni '80 del XX secolo.

Nonostante in teoria il vecchio dibattito potrebbe dirsi superato almeno dai tempi di *The Ancient Economy*, esso sopravvive in varie forme nella storiografia moderna. Nuove teorie molto elaborate hanno preso il posto di quelle precedenti.

Tra quelle che hanno maggior seguito oggi troviamo:

- 1) *New Institutional Economics*: studio dell'economia attraverso le istituzioni che regolano e condizionano l'attività economica. Ci sono istituzioni formali (= norme e leggi) ed informali (= regole e pratiche sociali). Oggi non bisogna parlare di economia, ma di economie che si inseriscono in un mosaico della storia romana. Ci sono tante forme di economia che coesistono all'interno dell'Impero.
- 2) *Behavioral economics*: branca interdisciplinare comune alla psicologia ed all'economia, che studia l'influenza dei fattori psicologici, emotivi, culturali e sociali sulle decisioni economiche (individuali ed istituzionali), con gli strumenti di cui dispongono le scienze psicologiche; introducendo il fattore irrazionalità nelle scienze economiche, non considerato dall'economia classica.